

## Gli Stati membri adottano un orientamento generale su una direttiva europea volta a rafforzare la parità di genere nei consigli di amministrazione

I ministri dell'Occupazione e degli affari sociali hanno raggiunto oggi un "orientamento generale" su una proposta legislativa dell'UE volta a migliorare l'equilibrio di genere tra gli amministratori senza incarichi esecutivi delle società quotate.

L'accordo raggiunto oggi in sede di Consiglio rappresenta una tappa importante. Invoco il rapido avvio dei negoziati con il Parlamento europeo per giungere all'adozione definitiva di questa direttiva che consentirà di combattere il soffitto di cristallo che troppo spesso le donne devono ancora affrontare nel mondo del lavoro.

*Élisabeth Borne, ministro francese del Lavoro, dell'occupazione e dell'inserimento*

Questa direttiva intende fissare un obiettivo quantitativo per la percentuale di membri del sesso sottorappresentato nei consigli di amministrazione delle società quotate. Le società dovrebbero pertanto introdurre delle misure per raggiungere, entro il 2027, l'obiettivo minimo, vale a dire il 40% di membri del sesso sottorappresentato per gli amministratori senza incarichi esecutivi, o il 33% per tutti i membri del consiglio di amministrazione. In caso di mancato raggiungimento di tali obiettivi, la società sarebbe tenuta a procedere a nomine oppure a elezioni di amministratori applicando criteri chiari, univoci e formulati in modo neutro.

Gli Stati membri dovranno inoltre garantire che, nella scelta tra candidati con pari qualifiche, in termini di idoneità, competenze e rendimento professionale, le società diano priorità al candidato del sesso sottorappresentato.

### Eventuali adeguamenti nazionali

I paesi che hanno introdotto misure, come obiettivi nazionali per raggiungere una rappresentanza più equilibrata di genere, possono sospendere i requisiti in materia di nomina o elezione previsti dalla direttiva. Lo stesso vale se hanno già conseguito progressi prossimi agli obiettivi fissati nella direttiva. Nella sua posizione, il Consiglio ha inoltre precisato che spetta allo Stato membro (piuttosto che alle società) scegliere tra i due obiettivi proposti, vale a dire il 40% per gli amministratori senza incarichi esecutivi o il 33% per tutti i membri del consiglio di amministrazione.

### Sono stati compiuti progressi, ma lo squilibrio persiste

Sebbene siano stati compiuti progressi verso una maggiore parità di genere nei consigli di amministrazione, la situazione rimane disomogenea. Nell'ottobre 2021 le donne rappresentavano soltanto il 30,6% dei membri dei consigli di amministrazione e appena l'8,5% dei presidenti dei consigli di amministrazione. Il divario tra gli Stati membri è considerevole: gli Stati in cui sono state adottate misure avanzano molto più rapidamente di quelli in cui non esistono misure.

### Effetti positivi sul mercato del lavoro

Una percentuale più elevata di donne negli incarichi decisionali in ambito economico dovrebbe produrre effetti positivi in tutta l'economia. Inoltre le donne rappresentano circa il 60% dei nuovi laureati nell'UE. Pertanto un migliore equilibrio di genere nei consigli di amministrazione delle società consentirebbe altresì di trarre il massimo vantaggio dalle moltissime donne altamente qualificate in Europa.

### Prossime tappe

L'accordo raggiunto oggi tra gli Stati membri apre la strada ai negoziati tra il Consiglio e il Parlamento europeo per definire una posizione comune.

**Press office - General Secretariat of the Council**

Rue de la Loi 175 - B-1048 BRUSSELS - Tel.: +32 (0)2 281 6319

[press@consilium.europa.eu](mailto:press@consilium.europa.eu) - [www.consilium.europa.eu/press](http://www.consilium.europa.eu/press)